

CHI NON RISICA NON ROSICA...

Previsioni metereologi che incerte, zona (la Greina) proverbialmente umida e piovosa (“la tundra Ticinese”), temperatura in abbassamento, quota da raggiungere (2875 m) vicina all’isoterma degli zero gradi: io non mi sarei iscritto ad una gita. Invece 35 fedeli e fiduciosi amici si sono presentati al via. E hanno avuto ragione. E io fortuna. Complice la provenienza dall’Est e da Sud spesso inaffidabile e scarsamente sicura (metereologicamente parlando) la giornata è stata fino a sera ideale per camminare. Fresca, parzialmente soleggiata ma con buona visibilità su tutti i 3000 circostanti, compreso un bel Terri già imbiancato a tramontana. Qualche tratto ripido, non sempre su sentiero ben battuto, manteneva il gruppo bello sgranato. Tanto che all’apparire della finestra (sella a quota 2340) affacciata verso casa, qualcuno, in verità pochissimi, si lasciava attirare. “...tanto quello che si vede da su lo vedo anche qui...” (Sigh!!!, + no comment + ...) e si adagiava al riparo dal vento e dalla fatica. Altri 450 metri, venduti al prezzo di falsopiano, siamo in cima. Fatica ben ripagata dalle “solite” gioie che si accompagnano al raggiungimento di un traguardo, specie in montagna: gratificazione, aria “pulita”, appetito, progetti, emozioni. A volte, come in questo caso, capita perfino di avere anche un bel panorama con il suo contorno di cime e storie da raccontare. Adesso poi il fiato non manca più. La Roberta diventa incontenibile, si esprime addirittura in idioma bilingue. Lo sfasciume di ardesia (*frutto della sedimentazione progressiva di un limo finissimo (marna) dovuto alla frammentazione di antichi rilievi, l’ardesia è una roccia classificata come tenera o semi-dura. Si tratta di una particolare varietà di scisti calcareo-argillosi facilmente divisibili in lastre sottili, piane, leggere, impermeabili e resistenti agli agenti atmosferici WIKIPEDIA*) docile sotto gli scarponi rende divertente e velocissima la discesa fino alla “finestra di casa” per un frugale pasto. Non manca però la sempre attesa e gradita torta di vetta della sempre gentile Mariella. Scesi all’alpe Motterascio in breve siamo all’ospitale capanna Michela. La Roberta, esaurita l’autonomia di vitalità, si ricarica fantozzianamente appollaiata sul primo tavolo dove trovano spazio anche solo parte delle lunghe membra. Ancora con il sole, si arriva alle auto. Dal camper di un gigante, escono graditissime bevande fredde e calde per tutti. Buon orario di rientro.

... se aggiungiamo anche l’abituale croccante ...

...CHI NON RISICA NON ROSICA

et